

AL JUMHURIYA AT TUNUSIYA

Diario di un viaggio speciale

Chiara Santamaura II B

Quando, a scuola, come ogni anno, si accennò al viaggio di istruzione in Tunisia, non nego che ho subito storto il naso perché pur considerandomi una mente aperta verso “il nuovo” confesso una certa diffidenza preconstituita nei confronti del mondo arabo e musulmano. **Poi la curiosità, via via, ha preso il sopravvento:** scoprire popoli, culture, paesaggi naturali è intrigante, ma soprattutto mi affascinava scoprire il Sahara. **Dopotutto si trattava di visitar l’Africa.**

Sapevo che la Tunisia è un paese arabo con tradizioni autoctone berbere e con un passato di dominazione ottomana e francese e Tunisi, la capitale, riassume bene la compresenza del mondo arabo e francese. Adesso, presa la decisione, dovevo andarci e così è iniziato il viaggio!

Alla fine la Tunisia mi ha definitivamente conquistata.

Prima tappa ad Hammamet, dove c’è un cimitero sul mare, proprio di fianco alla medina, con le sue semplicissime tombe bianche che guardano il mare; nel piccolo cimitero cristiano accanto a quello arabo è sita anche la tomba di Craxi.

Poi Tunisi, la capitale piena di storia e monumenti tipici della cultura araba; lì abbiamo modo di visitare **il museo del Bardo** che ospita la più bella collezione storica di mosaici, in uno stato di conservazione quasi perfetta: la collezione è così ricca da dover essere divisa in cinque periodi storici, preistorico, cartaginese, romano, cristiano e islamico.

A Kairouan visitiamo il **Museo del Barbiere custode della barba di Maometto;** in una delle sale della moschea si svolge la circoncisione dei bambini musulmani.

Ecco Tozeur, una città di origine berbera che sorge in un’oasi al bordo del deserto del Sahara (dove è stato allestito il set cinematografico de “Il paziente inglese”), a sud-est di Tunisi; **la città delle “gocce di luce”,** cioè dei datteri, è considerata il “paradiso” nel deserto in quanto vanta una foresta di palme, oltre mille ettari, che è la più grande del paese. E’ inevitabile fare scorpacciata di datteri biondi, lucidi e mielati, **l’illusione è che la natura qui dia tutto senza essere lavorata, come in un autentico paradiso terrestre .**

In serata cena berbera con melodie, balli e folklore locale; non mancano le danzatrici del ventre con i loro movimenti sinuosi al ritmo di percussioni trascinanti. Sotto i milioni di stelle del cielo del deserto Sahariano, **innumerevoli candele illuminano il percorso** che conduce gli ospiti nella tenda che al suo interno è decorata da tappeti e tessuti tunisini, da fiori, candele e pouf.

L’indomani, attraversato il Lago salato Chott El Djerid arriviamo a Douz, la porta del deserto, posta lungo un deserto roccioso; siamo pronti ad addentrarci nelle sabbie del Sahara.

Il Sahara non è più quella grande macchia gialla sulla cartina geografica, ma appare come un’entità senza confini, con i suoi spazi infiniti, i suoi colori intensi che formano un connubio perfetto con l’azzurro del cielo. Dinanzi a noi si staglia una meravigliosa quanto inquietante visuale...**un mare di dune** che cambiano continuamente prospettiva al soffiare del vento, assumendo forme e dimensioni diverse.

A dorso di dromedario tra le dune di sua maestà il Sahara, la sensazione è grande, tolta la puzza e la sella scomoda (a me, poi, è toccato il dromedario più pigro), è **esaltante passeggiare così nel deserto sulle orme dei legionari.** Dopo le immancabili foto di rito, **proseguiamo per Matmata, un villaggio troglodita sulle montagne;** Samy, la nostra guida tunisina, ci fa visitare

una casa troglodita, le abitazioni scavate nella roccia tipiche di queste parti. Queste caverne artificiali sono buche circolari che offrono fresco riparo durante l'estate e moderano lo sbalzo del clima tra il giorno e la notte. Hanno la particolarità di conservare la temperatura interna di 18-20 gradi tutto l'anno. Si accede tramite una scala o un sentiero e sono costituite da due stanze, la camera da letto e una cucina. **Questi villaggi berberi sono circondati da una natura incredibilmente selvaggia ma ricca di fascino**, essi ospitano abitazioni trogloditiche nelle quali la gente vive ancora come nel passato. **Il paesaggio è stato utilizzato anche per realizzare il celebre film "Guerre stellari"**.

Dismessi i pregiudizi, **la Tunisia mi ha stupito e affascinato con l'azzurro intenso delle persiane e le porte delle medine, con le architetture di argilla delle popolazioni del deserto, con l'ammaliante bellezza del Sahara dai suoi mille volti, con il canto dei muezzin che scandisce la giornata, con le sue strade che pullulano di tanti prodotti diversi**, dalle spezie alle ceramiche, dai tappeti (kilim) alla frutta. **Oggi il mio ricordo è collocato in tutte le immagini, le ambientazioni e i profumi che ho vissuto e "la rosa del deserto", una pietra originata dall'aggregarsi di tantissimi granelli di sabbia, troneggia nella mia stanza ...non senza una punta di nostalgia.**

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.